



Restauro dell'architettura Per un progetto di qualità

coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

1. Finalità e ambito di applicazione
a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta



Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

1. Finalità e ambito di applicazione

Sezione 1A: a cura di Sara Di Resta

Sezione 1B: a cura di Teresa Campisi

Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

Apparati e Documento di indirizzo per la qualità dei progetti di restauro dell'architettura, ad esito del III Convegno della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura "Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità", Napoli, 15-16 Giugno 2023

1. *Finalità e ambito di applicazione*, a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta
2. *Il concetto di qualità e il tema della programmazione*, a cura di Stefano Della Torre
3. *Conoscenza per il progetto*, a cura di Pietro Matracchi e Antonio Pugliano
4. *Indirizzi di metodo*, a cura di Marina Docci
5. *Conservazione, prevenzione e fruizione*, a cura di Eva Coisson
6. *Integrazione, accessibilità e valorizzazione*, a cura di Caterina Giannattasio
7. *Metodologie digitali per la gestione degli interventi*, a cura di Stefano Della Torre

Comitato scientifico:

Consiglio direttivo 2021-2023 della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Stefano Della Torre, Presidente

Valentina Russo, Vicepresidente

Maria Teresa Campisi, Segretario

Eva Coisson

Sara Di Resta

Marina Docci

Caterina Giannattasio

Pietro Matracchi

Antonio Pugliano

Coordinamento redazionale: Stefania Pollone, Lia Romano, Luigi Veronese, Mariarosaria Villani

Redazione: Luigi Cappelli, Antonio Festa, Stefano Guadagno, Sara Iaccarino, Damiana Treccozi, Giuliana Vinciguerra, Elena Vitagliano

Elaborazione grafica del logo e della copertina: Luigi Cappelli

© SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

ISBN 979-88-5491-462-8

eISBN 979-88-5491-463-5

Roma 2023, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: qn@edizioniquasar.it

Indice

Sara Di Resta <i>I confini della patrimonializzazione, la qualità del progetto</i>	83
Maria Teresa Campisi <i>La dimensione relazionale del patrimonio</i>	87
Paola Porretta, Sara D'Abate <i>Tutela, restauro e valorizzazione dei paesaggi urbani del Novecento. Il caso studio del quartiere EUR</i>	95
Francesca Castanò, Gianluigi de Martino, Fabiola Fattore <i>Ex Manifattura Ceramica Pozzi. Tra storia, restauro e riuso</i>	105
Maria Grazia Turco <i>La 'vita pericolosa' dei beni culturali: abbandono recupero memoria. Per un impegno internazionale</i>	114
Maria Serena Pirisino <i>Linee d'indirizzo, criteri e modalità di intervento per un patrimonio invisibile. Progetti di conservazione e di riuso dei bunker</i>	122
Michela Marisa Grisoni <i>Recuperati dall'oblio. Restauri e riusi di oratori di provincia</i>	131
Renata Prescia <i>L'architettura del Novecento e i concorsi di progettazione</i>	138
Daniela Pagliarulo <i>Formazione e competenze per la conservazione del patrimonio. L'esperienza dell'Università Internazionale dell'Arte e la direzione di Carlo Ludovico Ragghianti</i>	146
Giulia Sanfilippo, Attilio Mondello <i>Quartieri storici (non) tutelati: il rischio di sopravvivenza tra degrado e sostituzioni. Il caso di San Berillo a Catania</i>	152
Bruno Billeci, Maria Dessì <i>Beni Abbandonati in Sardegna. Dalla conoscenza al restauro</i>	160
Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu, Claudia Vagnozzi, Giovanni Issini <i>Recupero, restauro e valorizzazione di 'beni abbandonati': un programma per l'area delle Marche centro meridionali</i>	168
Chiara Circo, Maria Rosaria Vitale <i>Il progetto di restauro come momento di riconoscimento dei valori culturali. Il caso della Scalinata di Santa Maria del Monte a Caltagirone (CT)</i>	176
Daniela Pittaluga <i>Beni architettonici 'non tutelati' ma condivisi nella cura. Suggerimenti dall'archeologia pubblica</i>	184

Annunziata Maria Oteri, Marco Rossitti, Caterina Valiante <i>Pratiche di riuso in contesti marginali. Strumenti, orientamenti, esiti di approcci 'informali' al patrimonio costruito</i>	195
Maria Pia Testa <i>"Un Paese di paesi": riflessioni per la cura di borghi e paesaggi abbandonati del Molise</i>	202
Francesca Vigotti <i>Quale destino per il patrimonio diffuso nelle Aree Interne lombarde? Alcune riflessioni a partire da un percorso partecipato</i>	211
Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda <i>Patrimonio costruito e pianificazione comunale. Per l'introduzione di contenuti qualitativi negli strumenti di Piano per i nuclei antichi</i>	218
Deborah Sanzaro, Maria Rosa Trovato <i>Per una nuova prospettiva d'intervento sui centri storici delle aree interne in via di abbandono</i>	227
Nora Lombardini, Silvia Cerisola <i>Valorizzazione del patrimonio architettonico come bene comune</i>	235
Manuela Mattone <i>Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale: il ruolo degli Enti del Terzo Settore</i>	243
Zaira Barone <i>Verso una qualità del progetto per la città storica. Come cambia Palermo tra norme, interventi e pratiche partecipative</i>	250
Daniele Dabbene <i>Qualità dei progetti di riuso in un'ottica bottom-up: il caso di CasermArcheologica a Sansepolcro (AR)</i>	259
Alessia Zampini <i>Hereditatis Petitio. Ovvero quando la tutela muove dalla comunità</i>	267
Lionella Scazzosi, Andrea L'Erario, Giorgio Uberti <i>Leggere, interpretare e gestire un sistema di paesaggio rurale con approccio interdisciplinare e partecipato: l'esperienza della strategia DACM e Cascina Linterno, Milano</i>	275
Paola Branduini <i>Formazione e gestione congiunte nel progetto di restauro del paesaggio</i>	284
Francesca Geremia, Michele Zampilli <i>Il ruolo dell'Università nella progettazione partecipativa: il caso del casale della Cervelletta a Roma</i>	291
Lorenzo Fei, Pietro Fenici, Elisabetta Pallottino, Paola Porretta, Francesca Romana Stabile, Michele Zampilli <i>Percorsi di filologia tra Ottocento e Duemila. Esperienze di ricerca e formazione per il restauro di palazzo Nardini (Roma, XV-XXI)</i>	301

Mariano Nuzzo, Serena Borea, Brunella Como <i>Il Miglio d'Oro e le ville vesuviane. Esperienze di tutela e scelte di valorizzazione in un territorio fragile</i>	308
Valentina Maria Sessa <i>Normazione tecnica e limiti alla discrezionalità amministrativa</i>	316
Maria Teresa Como, Emanuela Lanzara, Monica Martelli Castaldi, Lia Romano <i>Specificità, interdisciplinarietà e co-responsabilità. Il cantiere didattico per il restauro della decorazione pittorica della volta a incannucciato sul coro della chiesa dell'Immacolata antica di Orsola Benincasa</i>	322

Lionella Scazzosi, Andrea L'Erario, Giorgio Uberti

Leggere, interpretare e gestire un sistema di paesaggio rurale con approccio interdisciplinare e partecipato: l'esperienza della strategia DACM e Cascina Linterno, Milano

Abstract

The paper describes the outcomes of the long-term research-action strategy of the *Milanese Agri-Cultural District* and the current role of urban agriculture and farmers in safeguarding and enhancing Milan's widespread heritage. This process promoted a systemic, functional, and participatory approach to comprehending, governing, and managing Milan's rural landscape. The Agri-Cultural District strategy is part of a long-standing process of rediscovering the historical and current importance of agriculture in the city's history, which saw the South Milan Agricultural Park establishment in 1990 and culminated in the EXPO 2015 *Feeding the planet, Energy for life* international exposition.

As a primary action of the Agri-Cultural District strategy, the conservation and reuse pilot project of a Municipality-owned historical farm (Cascina Linterno) allowed for an interdisciplinary and multistakeholder decision-making process. Institutions (Municipality of Milan), civil society, and the University (Politecnico di Milano) actively collaborated to design a progressive conservation and management strategy and reconstruct the farm's 'landscape system' in a multifunctional form. Contemporary adequate uses were explored for the farmstead buildings and the adjacent agricultural land to preserve and enhance the tangible and intangible heritage, reintroduce agriculture, and guarantee all the activities' economic and socio-cultural long-term sustainability.

Despite the decline in institutional attention after the EXPO towards the above-mentioned topics, the continuity of bottom-up actions and the established public awareness confirm the importance of safeguarding Milan's agricultural landscape heritage in the city's economy, management, and identity. Finally, the paper highlights the last proposals for broadening the landscape systemic approach applied in the Linterno farm experience to the entire city through widespread heritage-based operative tools supporting the municipal urban plan.

Parole chiave

sistema di paesaggio, gestione partecipata, interdisciplinarietà, patrimonio diffuso, distretto agricolo
landscape system, participated management, interdisciplinarity, widespread heritage, agricultural district

Comprendere il 'sistema di paesaggio' storico per una sua adeguata gestione

Il paesaggio rurale costituisce un oggetto di studio complesso per suoi caratteri di storicità e dinamicità. Attraverso un approccio sistemico, in doppia prospettiva storica e contemporanea, la sua interpretazione in senso funzionale diviene necessaria sia per un'approfondita conoscenza della sua evoluzione, in senso diacronico e sincronico, sia come ausilio nel definire adeguate forme di governo del territorio col coinvolgimento delle comunità locali¹. L'interpretazione funzionale del 'sistema di paesaggio' storico si realizza individuando 'unità minime' di gestione del territorio rurale: essa permette di superare la più consueta lettura del paesaggio per 'componenti' tangibili separati, per focalizzarsi sulle relazioni intangibili che si instaurano tra essi nel tempo e nello spazio e che definiscono il palinsesto delle permanenze storiche nell'attualità².

In Pianura Padana, l' 'unità paesaggistica minima' funzionale al governo del territorio rurale è storicamente costituita dalla 'cascina', da intendersi come complesso inscindibile di architetture atte

1 SERENI 1961.

2 SCAZZOSI 2015.

alla conduzione dell'attività agricola e zootecnica (edifici civili e rustici), sistema irriguo, architetture vegetali (filari, siepi), campi coltivati e colture³.

In prospettiva storica tale sistema, che per brevità nominiamo 'campo-cascina' si è evoluto in base a molteplici fattori:

- Da un punto di vista geografico, vi sono i condizionamenti dettati dai caratteri idro-geomorfologici della pianura per la conduzione dell'attività agricola. Essi si manifestano a tutte le scale, da quella del suolo (argilloso/sabbioso) a quella territoriale e contribuiscono a determinare le scelte umane nel costruire nei secoli il paesaggio.
- Da un punto di vista socioeconomico, vi sono state una complessa suddivisione del territorio in grandi proprietà fondiarie (in buona parte di origine monastica), ragioni d'acque, consuetudini sociali e culturali, e un'organizzazione gerarchica del lavoro interno alle singole unità gestionali⁴.

È evidente come una interpretazione del sistema di paesaggio debba: essere realizzata in funzione delle dinamiche socioculturali e economiche; avvalersi di forte interdisciplinarietà; fare riferimento a fonti storiche anche non convenzionali, ossia alle comunità, protagoniste e 'costruttrici' dei luoghi; considerare il complesso sistema di valori storici ereditati e contemporanei attribuiti al patrimonio. Storia e memoria del paesaggio rurale sono necessari per l'operatività, a supporto delle scelte di conservazione del patrimonio e del governo del territorio, riconoscendone il ruolo di risorsa economica multifunzionale ed ecosistemica.

La lettura funzionale del paesaggio – sistema di relazioni intangibili tra componenti materiali – ci pone davanti a questioni concettuali di rilievo, che hanno riflessi nell'azione di salvaguardia del patrimonio rurale storico diffuso. Una prima riguarda la necessità di superare l'attenzione, ancora prevalente, per la tutela del solo costruito storico: occorre allargare lo sguardo al territorio in cui esso è inserito non solo in senso culturale ma considerando i legami, bidirezionali, storici e attuali, instauratisi nel tempo col paesaggio di pertinenza (fisici, percettivi, socioculturali, simbolici, funzionali, economico-produttivi). È evidente che la sottovalutazione dell'intrinseca relazione tra patrimonio costruito, governo e gestione quotidiana del territorio possa portare alla ridotta efficacia di qualsiasi intervento di conservazione nel lungo termine, determinando anche l'«estraniazione» delle stesse architetture dal contesto di riferimento. Una seconda questione riguarda la fondamentale comprensione del ruolo delle comunità, tenendo conto dei differenti punti di vista di tutti gli attori coinvolti, in particolare degli agricoltori, quali 'gestori' del patrimonio paesaggistico rurale.

In tale contesto concettuale e operativo si pone l'esperienza della strategia *Per un Distretto Agricolo Culturale Milanese* (DACM) e di Cascina Linterno quale applicazione concreta dell'approccio sopra descritto. Essa si è posta lo scopo di una replicabilità al fine della salvaguardia complessiva del patrimonio rurale diffuso milanese.

Cascina Linterno diviene il caso attraverso cui osservare e interpretare le dinamiche del contesto rurale suburbano milanese nella sua relazione con la città. Dalla comparsa della località, nel XII secolo, possiamo seguirne le cessioni di proprietà determinando un quadro che ha inizio dagli investimenti dei grandi ordini canonicali (Sant'Ambrogio), retaggio del governo Vescovile, per passare al controllo da parte di *militis*, nella formazione del Comune urbano (De Marliano), fino a una frammentazione dei domini e dei titoli legata all'affacciarsi sulla scena di nuove famiglie dell'aristocrazia sforzesca prima e spagnola poi (Castiglione, Corio, Cavenago e Fasolo). Tracce di questi passaggi li troviamo anche nelle preziose testimonianze artistiche che sono presenti in alcuni ambienti e raccontano una simbologia del potere (le 'imprese' viscontee e sforzesche) in un contesto rurale e nell'originarsi di una tradizione umanista di stampo petrarchesco che ha accompagnato e caratterizzato questo luogo dal XV secolo. Infine, attraverso una piccola presenza ecclesiastica (oratorio settecentesco) questo luogo

3 BRANDUINI *et al.* 2016.

4 SCAZZOSI 2010.

è in grado di mostrarci l'uso dei benefici ecclesiastici nell'inclusione di una famiglia patrizia nelle dinamiche socioeconomiche del modo rurale di una famiglia nel XVIII secolo (Acquanio).

Per un Distretto Agricolo-Culturale Milanese-DACM: programmazione long-term e collaborazione trasversale multi-attore

L'esperienza di conservazione, gestione e uso di Cascina Linterno – localizzata ai margini dell'urbanizzato ovest di Milano, in connessione con il Parco urbano delle Cave e il territorio agricolo – si inserisce nel lungo processo di riscoperta identitaria dell'agricoltura e del paesaggio rurale meneghino e di ricostruzione di un rapporto città-campagna a Milano: i fenomeni hanno visto il loro apice negli anni precedenti e successivi a EXPO 2015 *Nutrire il pianeta, energia per la vita*. La salvaguardia di Linterno costituisce solo un tassello nell'ambito di un più ampio movimento civico e culturale, che negli ultimi decenni ha portato alla nascita del Parco Agricolo Sud Milano nel 1990, al riconoscimento da parte degli agricoltori dell'importanza della multifunzionalità agricola a servizio della città, e a nuove proficue collaborazioni multilivello e *multistakeholder* tra Istituzioni pubbliche, Università, società civile, organismi privati. Tale processo, tuttora in corso, si configura quale complessa esperienza di ricerca-azione: è stato costituito da azioni organicamente connesse, sia *top-down*, sia *bottom-up*, per la gestione durevole del patrimonio rurale diffuso a Milano, e mantiene oggi effetti positivi nella accresciuta sensibilità della popolazione⁵.

Tra queste iniziative, la costruzione dal 2009 della strategia AgriCultura-DACM⁶ ha inteso definire una programmazione di lunga durata e unitaria in base ad una lettura sistemica del territorio rurale (cascine e aree agricole) per il governo del patrimonio di proprietà del Comune di Milano, che costituisce uno dei maggiori proprietari fondiari rurali in area metropolitana. Nonostante l'azione sia stata operativamente limitata al territorio di Milano, idealmente il DACM si estende oltre i confini amministrativi della città, nell'ambito storico dell'agricoltura milanese, ossia dal Ticino, all'Adda, al Lodigiano.

Il Politecnico di Milano⁷ ha avuto il compito di co-costruire il processo decisionale che ha visto il ruolo centrale del Comune insieme a quello di esperti e tecnici, il coinvolgimento di agricoltori e cittadini attivi lavorare insieme per la valorizzazione del patrimonio diffuso. Il DACM ha rappresentato al contempo un *concept* metodologico e una strategia innovativa per il Comune di Milano: è riconosciuta importanza all'agricoltura nell'ambito delle politiche pubbliche affrontando in maniera integrata il tema della conservazione e gestione del patrimonio rurale attraverso azioni condivise: l'inventariazione dei beni e la costruzione di un Atlante delle cascine e relativi terreni, la ridefinizione di contratti di locazione dei complessi 'campo-cascina' volti a rivalutare il ruolo di presidio del territorio svolto dagli agricoltori, la multifunzionalità delle aziende agricole⁸, la fruizione e sensibilizzazione, la comunicazione (tra l'altro tramite un portale web *Agricity*, oggi non più attivo). La convergenza di sinergie e intenti dei molteplici attori che gravitano intorno al patrimonio rurale diffuso ha rappresentato un obiettivo primario e fondamento di azione del DACM (cittadini, agricoltori, tecnici, studiosi, amministratori, istituti culturali, politici, imprenditori, fondazioni, associazioni).

A livello amministrativo, il tema della gestione unitaria e integrata di fabbricati rurali e aree agricole (allora oggetto di settori di competenza diversi: demanio, agricoltura, cultura, verde) è risolto dal Comune attraverso la formazione di una specifica 'Unità Agricoltura'. Essa ha attivato il dialogo diretto e unitario con gli agricoltori e Tavoli tecnici con molteplici obiettivi, fra cui definire un quadro

5 L'ERARIO *et al.* 2023.

6 Progetto co-finanziato da Fondazione Cariplo (Bando *Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni*, 2010). Capofila: Comune di Milano; Partners: Politecnico di Milano-Dip. ABC, Provincia di Milano, Associazione Res Musica, Fondazione Minoprio, Comunità Nuova Onlus.

7 Lab. PaRID-Ricerca e Documentazione Internazionale per il Paesaggio, Dip. ABC.

8 BRANDUINI, COLLI 2020.

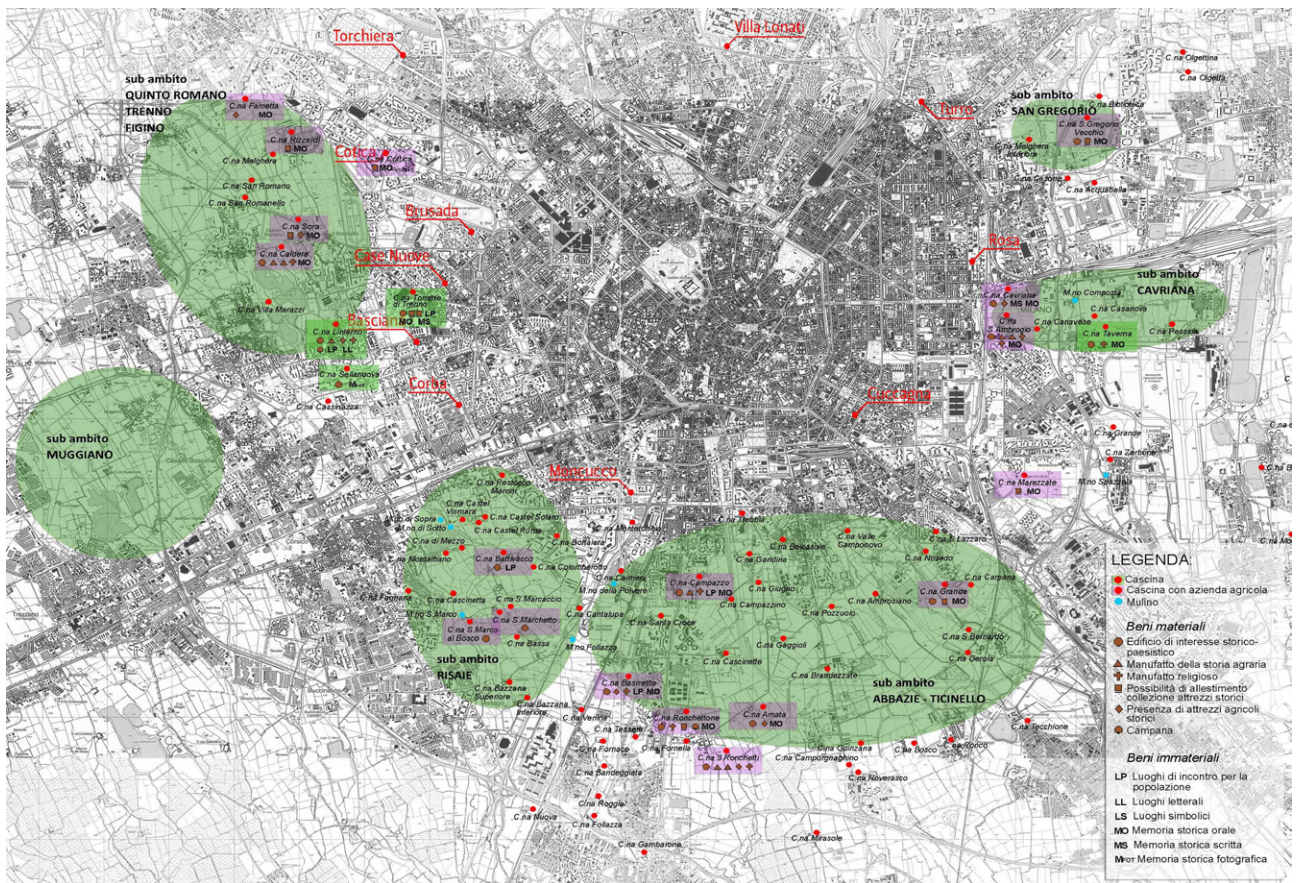


Fig. 1. Atlante delle cascine, suddivise in 'urbane' o 'agricole' e per ambiti paesaggisticamente omogenei. La carta identifica anche le principali tipologie di beni materiali e immateriali (elab. PaRID-Polimi 2010).

conoscitivo delle cascine pubbliche per ambiti territoriali paesaggisticamente uniformi (Fig. 1); ha definito: criteri per la conservazione del patrimonio nell'ottica di bandi di assegnazione, un quadro di priorità di intervento e un modello di gestione appropriato ai valori culturali dei luoghi; ha costruito sinergie e reti di attori. Ai Tavoli hanno partecipato anche agricoltori (gran parte dei quali riuniti nel Consorzio *Distretto Agricolo Milanese-DAM* nel 2011), che hanno portato all'attenzione dell'Amministrazione le problematiche di conservazione e gestione delle cascine con i loro terreni e le potenziali prospettive per le aziende agricole e per la società milanese derivanti dalla valorizzazione del patrimonio.

Il cantiere sperimentale 'Cascina Linterno': ricerca-azione, partecipazione, interdisciplinarietà

Il modello gestionale e di interpretazione sistemica del paesaggio definito e praticato in sede DACM è stato riferimento per altri grandi proprietari fondiari storici di Milano (tra cui l'Ospedale Maggiore, che ha costituito la *Fondazione Cà Granda* per la gestione dei molti beni rurali di sua proprietà) oltreché per l'esperienza di Cascina Linterno, quale azione dello stesso progetto⁹.

Tra le 61 cascine di proprietà del Comune di Milano, Linterno è stata scelta in quanto: era in stato di degrado, ideale quindi per avviare un cantiere sperimentale (anni 2012-2016), replicabile per altre cascine di proprietà pubblica e non; era luogo dove – in virtù di localizzazione, attenzione della comunità e valori attribuiti – fosse ipotizzabile coniugare agricoltura e attività culturali quale presidio permanente (Fig. 2).

L'esperienza di Linterno ha costituito un'opportunità per sperimentare:

9 BIANCHI *et al.* 2023.



Fig. 2. Vista aerea di Cascina Linterno circondata dal Parco delle Cave. La linea gialla evidenzia il perimetro della possessione agraria storica di Linterno, in basso a destra, tuttora in parte coltivata e caratterizzata dalla presenza di prati di marcita (foto G. Bianchi 2021).

- Un processo decisionale per definire nuovi usi appropriati e complementari per fabbricati e spazi aperti, e per identificare potenziali futuri gestori in fase *ex ante*.
- L'avvio di un cantiere di conservazione, consolidamento strutturale, e uso esteso a tutta la cascina per permetterne la fruibilità complessiva (evitando interventi 'straordinari' parziali), in base a criteri di: progressività di azioni, di tempi di rifunzionalizzazione dei fabbricati e di insediamento di più gestori (anche transitori).
- La possibilità di attuare nel cantiere criteri di compatibilità, reversibilità, riconoscibilità e durevolezza degli interventi sulla materia, caratteristici della pratica della conservazione in Italia.

La complessità sociale, storica e ambientale di Linterno ha favorito e permesso di sperimentare un processo partecipato, inter- e transdisciplinare, tra Comune, associazioni ed esperti. Il continuo dialogo tra attori e il coinvolgimento di diverse figure professionali – architetti, ingegneri, sociologi, storici, storici dell'arte, botanici, archeologi del costruito, restauratori – ha permesso di approfondire

progressivamente la conoscenza del luogo e degli *stakeholders* coinvolti, facendo sì che il processo divenisse interattivo e che fossero ascoltate e sistematizzate le istanze provenienti dalla comunità locale. Ciò ha permesso di definire chiari limiti di azione mirando alla conservazione del palinsesto e delle stratificazioni materiche (favorendone la leggibilità anche al pubblico non esperto) e garantendo la trasmissione dell'articolato sistema di valori immateriali. Le scelte progettuali sono uscite rafforzate da tale processo.

La lettura partecipata dei caratteri spaziali (morfo-tecno-tipologici), delle permanenze tangibili e intangibili (integrità materica, valori attribuiti da comunità ed esperti, destinazioni d'uso storiche) e del sistema di paesaggio 'campo-cascina' di Linterno, unitamente alle consuete indagini diagnostiche sul costruito, hanno costituito la base analitica di partenza del processo di ricerca-azione: è stata possibile la definizione di adeguate 'propensioni' d'uso compatibili con la fabbrica edilizia e con gli spazi aperti, consolidando l'ipotesi di realizzare a Linterno un polo agri-culturale. Le analisi preliminari sono state condotte parimenti su costruito storico e spazi aperti (corte interna, campi coltivati, marcite, sistema irriguo, strade campestri, vegetazione), considerati unitariamente nell'ambito della strategia di intervento (Fig. 3).

L'articolazione di nuovi usi assicura oggi un presidio permanente, che tiene conto della necessaria sostenibilità economica e di gestione delle attività insediate. Da un lato è stata confermata in alcuni locali la presenza di un'associazione culturale (*Amici Cascina Linterno*), che ha anche seguito da vicino tutte le fasi del cantiere. Dall'altro l'insediamento di un nuovo agricoltore è stato funzionale a ricostituire il 'sistema campo-cascina' in forma multifunzionale, riconosciuta come appropriata ai caratteri storici del complesso e garantendo la coltivazione dei terreni di pertinenza. Oggi l'agricoltore svolge orticoltura e apicoltura, offrendo servizi al pubblico, tra cui attività di educazione ambientale, scolastiche (scuola dell'infanzia e primaria paritaria) e un mercato agricolo settimanale. Lo svolgimento di attività culturali e ricreative da parte dell'associazione ha trovato complemento nella presenza stabile dell'agricoltore per consolidare la presenza attiva di Linterno nella comunità locale e nella città intera (Figg. 4-5).

Prospettive per il patrimonio rurale diffuso milanese

In base ai risultati di medio termine l'esperienza sperimentale di Cascina Linterno mostra diversi elementi di replicabilità, di contenuto o processo, che si auspica possano essere estesi alla totalità del patrimonio diffuso pubblico milanese. La gradualità di azione e il processo partecipato con gli attori locali ha rappresentato il cardine per raggiungere i principali obiettivi: salvaguardare, rendere fruibile la cascina e riportarvi l'agricoltura, garantendo continuità di gestione agli edifici e spazi aperti e trasmissione di valori e conoscenze. Vanno tuttavia evidenziate anche alcune criticità gestionali che permangono, tra cui: il sottoutilizzo e l'apertura saltuaria al pubblico di alcuni locali della cascina, in particolare al primo piano della porzione più antica ove è conservato un apparato decorativo quattrocentesco, attualmente in gestione a una associazione (CSA); momenti di conflittualità tra i gestori insediati relativamente all'uso promiscuo della corte interna, criticità risolvibile probabilmente attraverso un maggiore dialogo.

L'esperienza condotta a Milano nel decennio a cavallo di EXPO 2015 ha consolidato la consapevolezza da parte di istituzioni, agricoltori e cittadini, del ruolo basilare che l'agricoltura ha avuto nella storia dell'area metropolitana milanese nel definire l'attuale immagine di Milano. È da segnalare come tuttavia negli anni successivi a EXPO vi sia stato un graduale calo dell'attenzione, in particolare istituzionale, verso la salvaguardia del patrimonio rurale diffuso e del ruolo strategico che l'agricoltura mantiene per l'economia dell'intera metropoli. Milano si è data nuove priorità.

Tuttavia, il biennio 2022-2023 ha visto l'avvio delle celebrazioni per il Centenario della 'Grande Milano 1923-2023', promosso in particolare da parte di cittadini, fra cui vi è l'associazione culturale *Antichi*

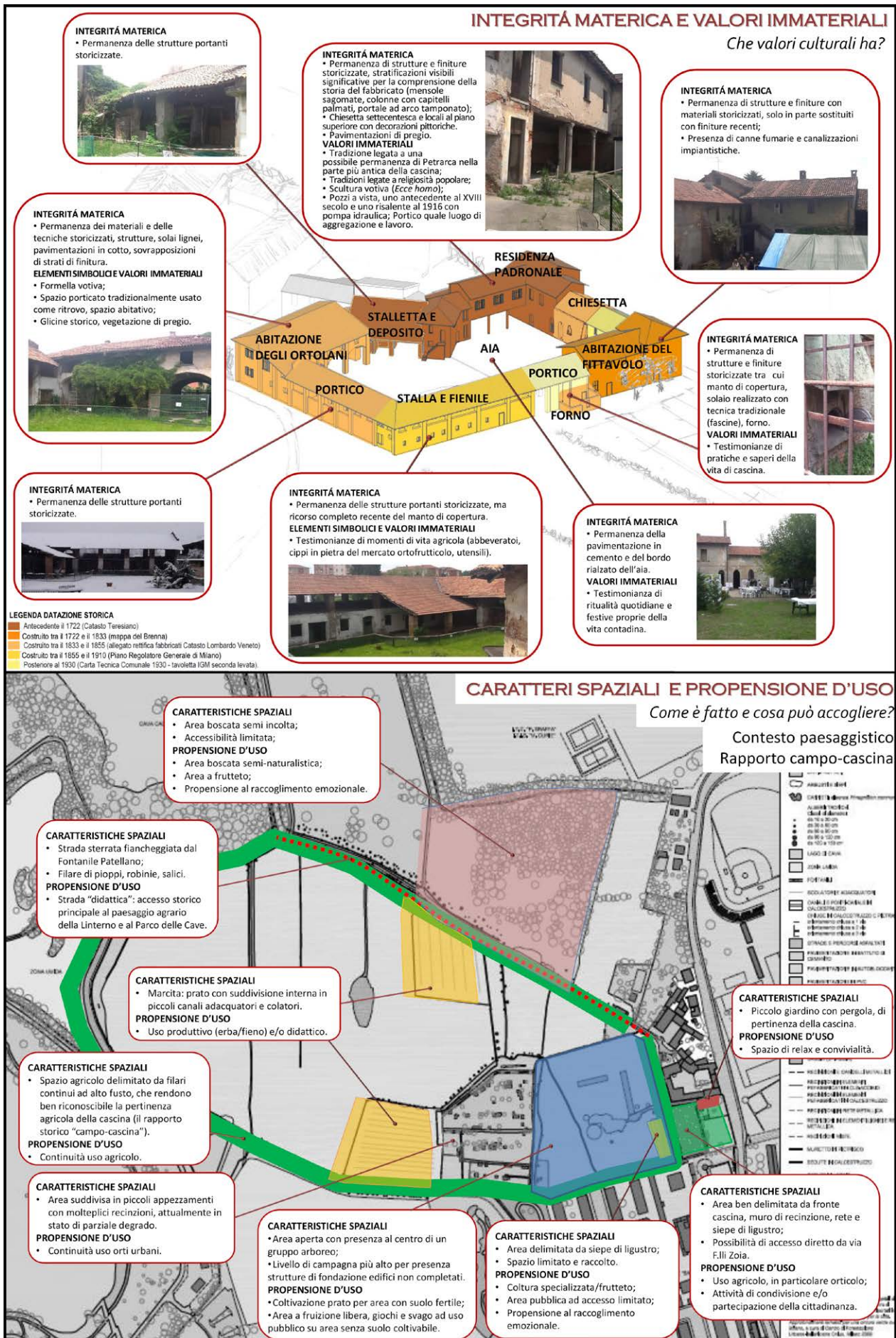


Fig. 3. *In alto*: lettura delle permanenze materiali e immateriali alla scala architettonica (sopra); *In basso*: analisi dei caratteri morfologici, tipologici e distributivi e propensioni d'uso degli spazi aperti alla scala del sistema 'campo-cascina' (elab PaRID-Polimi 2015).



Fig. 4. Immagini della corte della cascina prima, durante e al termine del cantiere di conservazione (foto: C. Campanella 2012, Donatello SpA 2015, P. Zandrini 2016).



Fig. 5. AgriCultura a Linterno: attività didattiche e ricreative, mercato agricolo, visita guidata al paesaggio agrario del Parco delle Cave, raccolta diretta in campo dei prodotti orticoli (foto M. Veca, P. Zandrini, G. Bianchi 2021).

Borghi Milanesi - ABM. Le iniziative intendono riportare alla memoria il centenario dell'aggregazione a Milano di undici comuni limitrofi e, soprattutto, l'attenzione delle istituzioni sulla salvaguardia del patrimonio storico diffuso, urbano e rurale, fondamentale per l'identità della città: esso è infatti localizzato soprattutto nelle aree note come 'periferiche', organizzate amministrativamente oggi in Municipi. Il Comune di Milano, in particolare attraverso alcuni Commissioni consiliari e Municipi, ha iniziato a rispondere positivamente a tali istanze, aprendo canali di dialogo con le associazioni, e partecipando a iniziative di sensibilizzazione e disseminazione promosse da quest'ultime. Tra le iniziative vi è stato un confronto pubblico e collaborativo tra Comune, Associazioni, Soprintendenza e Università¹⁰.

Va inoltre segnalato il recente appello della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Milano che ha sottolineato l'importanza di avviare una mappatura del patrimonio dei beni culturali e storici diffusi, non tutelati ai sensi della normativa statale o dagli strumenti di pianificazione e governo del territorio, al fine di attuare un'opera di complessiva salvaguardia di tale patrimonio¹¹. Da parte di chi qui scrive, è inoltre in corso di definizione la proposta di costruire un censimento e catalogazione per la conoscenza dei beni, a supporto dell'operatività delle istituzioni locali e statali (*Atlante dei Borghi e del patrimonio diffuso*). L'esperienza di DACM e Linterno potrebbe essere utile per superare l'attenzione per il singolo edificio e attuare una salvaguardia e una gestione integrata di 'porzioni di

10 Convegno *Il patrimonio storico degli antichi comuni oltre il Centenario. Testimonianze e prospettive di salvaguardia e valorizzazione dei borghi e del paesaggio agrario*, Associazione Antichi Borghi Milanesi, 4 luglio 2023, Palazzo Reale, Milano.

11 CARPANI, *Edilizia storica. Proposta di mappatura/schedatura e forme di possibile tutela*, Lettera al Comune di Milano e Città Metropolitana, 2023, <lagrandemilano.it/2023/08/01/importante-iniziativa-della-soprintendenza-per-salvare-edifici-storici-a-rischio> [7/9/2023].

città' basata su una lettura 'sistemica': non più sommatoria di elementi puntuali o singole architetture o beni considerati separatamente dal proprio contesto territoriale storico di riferimento. Peraltro, lo stesso Comune di Milano ha già fatto alcune sperimentazioni positive in questo senso, che hanno riqualificato parti fino ad allora considerate 'marginali' della città.

Bibliografia

BIANCHI *et al.* 2023

G. BIANCHI, L. SCAZZOSI, A. L'ERARIO, G. UBERTI (a cura di), *Milano Metropoli Rurale: storia, attualità e la strategia Cascina Linterno. Storia e cittadinanza attiva; Città, Istituzioni, Cascine e Paesaggi*, voll.1-2, Maggioli-Collana Politecnica, Santarcangelo di Romagna 2023.

BRANDUINI *et al.* 2016

P. BRANDUINI, R. LAVISCIO, L. SCAZZOSI, J. SUPUKA, A. TÓTH, *Urban Agriculture and Cultural Heritage: a historical and spatial relationship*, in F. Lohrberg, L. Lička, L. Scazzosi, A. Timpe (a cura di), *Urban Agriculture Europe*, Jovis, Berlin 2016, pp. 138-147.

BRANDUINI, COLLI 2020

P. BRANDUINI, E. COLLI, *Comment entretenir le bâti agricole patrimonial? Innovations contractuelles sur les terres publiques à Milan*, in C. Perrin, B. Nougaredes (a cura di), *Le foncier agricole dans une société urbaine. Innovations et enjeux de justice*, Cardère, Avignon 2020, pp. 257-288.

L'ERARIO *et al.* 2023

A. L'ERARIO, P. BRANDUINI, R. LAVISCIO, G. MAI, L. SCAZZOSI, F. TOSO, *Enhancing and promoting Milan's peri-urban agricultural landscape as a cultural resource: the case of MUSA*, in A. Sancar, K. Christenn, A. Timpe, F. Lohrberg (a cura di), *Urban Agricultural Heritage*, Birkhäuser, Basilea 2023, pp. 188-197.

SCAZZOSI 2010

L. SCAZZOSI, *Assessment of policies considering cultural heritage in European agricultural landscapes*, in G. Pungetti, A. Kruse (a cura di), *European Culture Expressed in Agrarian Landscape. Perspectives from the Eucaland Project*, Palombi, Roma 2010, pp. 149-178.

SCAZZOSI 2015

L. SCAZZOSI, *Preservare la 'machina agraria'. Per una lettura e valutazione del paesaggio rurale storico*, in P. Cornaglia, M.A. Giusti (a cura di), *Il risveglio del giardino. Dall'hortus al paesaggio*, Maria Pacini Fazzi, Lucca 2015, pp. 318-331.

SERENI 1961

E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari 1961.

Sitografia

<lagrandemilano.it/2023/08/01/importante-iniziativa-della-soprintendenza-per-salvare-edifici-storici-a-rischio> [7/9/2023].